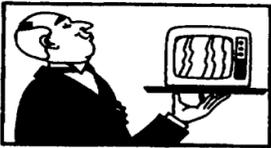


24 ORE

GUIDA RADIO & TV



I cali d'ascolto spingono la rete a sospendere il «bando». Riparte «Un cane sciolto» Raiuno, una Piovra la salverà

Polemiche Frt accusa: la Rai è fuorilegge

UN MITO DEL NOSTRO SECOLO: GLENN GOULD (Rai, 14.20). Terzo appuntamento con la musica e il genio del pianista canadese per il ciclo curato da Bruno Monsiegnon.

I GRANDI FOTOGRAFI (Raiuno, 17). Prima puntata: Roger Vadim intervista David Hamilton. Il documentario è realizzato in Provenza e arricchito con le immagini di adolescenti e donne avvolte nella nebbia del frou che caratterizza lo stile del fotografo.

BAGLIONI IN CONCERTO (Raiuno, 20.40). Ingente spiegamento di forze per il ritorno di Baglioni ai grandi spazi musicali: delle 15 telecamere che riprendono in diretta lo spettacolo, una è grande come un accendino ed è stata posizionata sulla mano del tastierista Walter Savelli, 45 sono le persone addette alla trasmissione, 2 i pullman per la regia, 3 i gruppi elettrogeni e uno lo studio mobile per la registrazione audio.

SAPORE DI MARE (Canale 5, 20.40). Seconda puntata del varietà condotto da Luca Barbareschi, Debora Caprioglio, Massimo Boldi, Gene Gnocchi e Red Ronnie. L'ospite musicale di stasera, da Gabicce, è Gino Paoli che propone alcuni brani del suo ultimo album Matto come un gatto.

FESTA DI COMPLEANNO (Tmc, 22.30). Compleanno d'argento per il Wwf, la fondazione ecologica che compie i venticinque anni di attività. Oltre al suo presidente Fulco Pratesi, festeggiano il Wwf anche il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, Piero Angela, Gianni Bisiach, Piero Badaloni e Elena Sofia Ricci.

TOPVENTI (Italia 1, 23.30). Maurizio Catalani intervista Mike Francis, il cantante romano che in realtà si chiama Francesco Puccini e che attualmente sta partecipando al Cantagiro. In studio, Mimmo Locasciulli, Celeste e gli Stadio, il gruppo che accompagnava Lucio Dalla.

TU, LUI, I FIGLI E GLI ALTRI (Radiouno, 11.20). La rubrica dedicata ai problemi delle donne non va in ferie e continuerà per tutta l'estate ad occuparsi di grandi fatti di cronaca nazionale e internazionale, di salute, bellezza e di vita familiare. Il programma, infine, ospita la propaganda radiofonica di Aspettando un treno al fotto, la trasmissione sul lavoro condotta da Oliviero Beha su Raiuno che ha salutato i telespettatori martedì scorso.

OPERA IN CANTO (Radiouno, 11.45). Terza puntata del nuovo programma, condotto da Luca Pellegrini, Andrea Jacchia e Roberto Staccioli, dedicato al melodramma. La trasmissione è articolata in diverse rubriche: anticipazioni sui cartelloni e sui titoli; cronache dei fatti e dei miti dell'Italia lirica estiva; notizie utili su acquisto dei biglietti, percorsi e soggiorni; interviste ai principali protagonisti della scena lirica; fatti e curiosità del passato.

ORIONE (Radiouno, 16). Per la serie «non solo esuli», continua il radio-viaggio nel mondo della cultura e della musica albanesi, in collegamento con Tirana Radio. Conduce Paolo Morawski, musiche scelte da Emiliano Licastro.

(Stefania Scateni)

Raiuno se la passa male con gli ascolti, butta alle ortiche i falsi pudori e, come già preannunciato da l'Unità, si riaffida alla Piovra, il serial che soltanto poche settimane fa pareva bandito dalla Rai. «Entro agosto onoreremo i contratti», ha detto ieri Sergio Silva, a capo della Rcs, che con Raiuno ha prodotto le Piovre e anche la terza serie di Un cane sciolto, film tv con Sergio Castellitto e Nancy Brilli.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. La «picchiata» degli ascolti di Raiuno fa bene alla Piovra. O meglio, al futuro della sesta edizione del fortunato sceneggiato, che attacca ossessivamente da alcuni settori dc (in testa il consigliere d'amministrazione Rai, Sergio Bindi) in Rai è nettamente migliorato, tra agosto e settembre si deciderà la sorte di uno sceneggiato che riesce a coagulare gli ascolti di Raiuno, che ora si sono frantumati. Da parte sua, Sergio Silva, direttore della Rcs, la società Raiuno che ha prodotto le ultime serie della Piovra, vendendole a Raiuno, è stato meno vago. «In agosto sarà terminata la

stesura della sceneggiatura, affidata ancora una volta a Rulli e l'etraglia», ha detto Silva - e sempre nello stesso mese bisognerà onorare i contratti già firmati con attori e regista. E, quindi, a settembre si inizierà a girare. Per quel che riguarda Un cane sciolto, vedremo tornare Castellitto nei panni del giudice De Santis, il prossimo inverno sempre su Raiuno. Le due nuove puntate di novanta minuti l'una (in fase di lavorazione) saranno trasmesse insieme alle quattro delle precedenti edizioni, contemporaneamente alla messa in onda sulla francese Antenne2, che coproduce la serie con Rcs e Raiuno. Reduce dalla Carne di Marco Ferreri, con Francesca Dellera, e dismesse le vesti del musicista in Rossini, Rossini, film di Mario Monicelli (coprodotto da Raiuno, Francia e Spagna), che aprirà il prossimo festival di Venezia, Sergio Castellitto si mostra felice di questo ritorno al mondo della giustizia: «Per me il giudice De Santis è come un amico. È un personaggio al quale sono molto affezionato perché è co-



Nancy Brilli e Sergio Castellitto

ROMA. «Anche la Rai, che fino ad oggi non l'ha fatto, deve applicare la legge Mammì. È l'accusa-motivo della Rai (Federazione radio e tv private) al servizio pubblico e tradotta in due esposti al garante per l'editoria e la radiodiffusione. Mentre il polo nrv è costantemente sotto controllo - lamentano gli esponenti dell'emittenza privata - la Rai si comporta come se la legge non fosse mai stata varata». Gli esposti al garante riguardano «l'illegitima espansione della Rai nel campo della radiofonica ed il mancato rispetto dei limiti dell'affollamento pubblicitario». Norme antitrust e di contenimento pubblicitario, che per la concessionaria pubblica dovevano scattare fin dall'agosto scorso. «E invece - ha sostenuto Rebecchini, presidente della Frt - fin dallo scorso settembre la Rai viola sistematicamente il limite di affollamento settimanale del 4% e quello dell'affollamento orario del 14%». Sono affermazioni che la Frt ha documentato con due indagini che essa ha commissionato all'Agb di Milano e all'Istituto Marketing Service di Roma. Un'altra asserita violazione è stata rilevata per quanto riguarda il cosiddetto «tetto di sconto», cioè il limite, posto dalla Commissione parlamentare di vigilanza Rai, nel praticare sconti superiori al 20% sulla vendita degli spazi pubblicitari: anche in questo caso - sostiene la Frt - la Rai ha sfiorato (i calcoli sono stati fatti dalla Nielsen, che fornisce i dati di fatturato per tutti i media, compresa la Rai) nel '90 di oltre 203 miliardi, mentre nel '91 si avvia ad incrementare ulteriormente lo sfioramento. Infine, per quanto riguarda la radiofonica, l'accusa è di non rispettare le norme antitrust della legge Mammì secondo le quali il servizio pubblico può gestire tre reti radiofoniche, più eventualmente una per la diffusione del servizio parlamentare; viceversa l'azienda si attribuisce alla convenzione Rai-Stato, siglata nell'88 (prevedeva la gestione di sette reti radiofoniche) ma superata dalle nuove norme della Mammì.



Michael Landon ai tempi di «Bonanza»

È morto «Little Joe» Landon da «Bonanza» a guru del West

Si facevano annunciare da una di quelle sigle musicali che restano nella memoria, una di quelle un po' roboanti, alla Tomkin o alla Bernstein, tipo «Il grande paese o I magnifici sette» erano i quattro di Bonanza, uno dei serial televisivi che hanno riempito i pomeriggi o le serate televisive degli adolescenti oggi quarantenni. O giù di lì. Ma Michael Landon, morto l'altro ieri a New York per un tumore al pancreas e al fegato, non era celebre solo per il ruolo di Little Joe che aveva interpretato in Bonanza. Landon era nato il 31 ottobre del 1936 a Forest Hills, un quartiere di New York. Dopo aver iniziato una brillante carriera di atleta, era stato costretto ad abbandonare lo sport a causa di una lesione ad un legamento. Le sue prime prove di attore, piccoli ruoli in telefilm e apparizioni in show tv, risalgono al 1956. E se in Bonanza la parte di uno dei quattro della famiglia Cartwright lo aveva imposto all'attenzione del pubblico (era il 1959, ma la serie andò avanti sugli schermi tv americani e di mezzo mondo per quattordici anni), la sua popolarità conobbe uno scatto decisivo alla metà degli anni Settanta. Ancora una volta per merito di una fortunata serie tv, La piccola casa nella prateria, di cui, oltre che protagonista, fu anche produttore, regista e coautore. Al centro di quelle vicende di nuovo una famiglia (Landon questa

volta nelle vesti del padre di due bambine) sullo sfondo dei più tipici paesaggi del West. Ma se in Bonanza, pur nell'ambito di un western molto levigato e lontano da crisi crepuscolari, vestiva i panni di un cowboy a modino ma un po' stonato in La casa nella prateria, la sua personale visione del West aveva trovato piena realizzazione. Niente violenza, niente uomini duri e tutti di un pezzo, ma uomini comuni alle prese con i problemi quotidiani, con la povertà e la durezza dei pionieri. Un ruolo da «pangandista di buoni sentimenti» e da guru televisivo aveva accentuato in un altro serial, Starway to Heaven, in cui addirittura interpretava un angelo in missione sulla terra per portare un messaggio di amore. Per queste sue scelte e anche per il coraggio dimostrato negli ultimi mesi (aveva annunciato pubblicamente la sua malattia e l'intenzione di lottare fino all'ultimo contro la morte), qualcuno lo aveva definito il «Cesà di Malibu». E proprio le cattive condizioni di salute lo avevano costretto a rinviare l'inizio delle riprese del nuovo serial Us. Come spesso accade, Landon nella vita privata era l'opposto dei ruoli che interpretava e del personaggio che si era costruito: di carattere difficile, con tre matrimoni turbolenti alle spalle, nove figli e diverse cadute nella dipendenza dalla droga.

Re. P.

E.M.

Table with 5 columns: RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, TELEMONITORIO, and SCEGLI IL TUO FILM. Each column contains a list of TV programs with their respective times and channels.